

La proposta era stata formulata venerdì dalla magistratura contabile

Dall'anticipo entrerebbe nelle casse dello Stato 1 miliardo di euro

Per quest'anno è prevista una crescita zero contro una media europea superiore al 2%

# Attacco alle pensioni per tappare i buchi

Nella maggioranza c'è chi vuole anticipare di due anni l'attuazione della riforma  
Si prepara intanto una Finanziaria elettorale da 13 miliardi di euro

di Laura Matteucci / Milano

**CONFERME E SMENTITE** Nuovo attacco alle pensioni. Ed è già polemica all'interno della Cdl che tenta di mettere a punto le prossime manovre economiche. Le questioni sul piatto sono l'anticipo della riforma pensionistica suggerito dalla magistratura contabi-

le, che oltre all'altolà di Cgil, Cisl e Uil ha già incassato anche quello di An e Lega, e le ipotesi di Dpfe che il governo dovrà discutere a partire da questa settimana, visto che il varo del provvedimento è atteso per il 5 luglio. Le cifre su cui stanno ragionando i tecnici del Tesoro parlano di crescita zero per il 2005 (mentre per la Ue è prevista una crescita media

Maroni e il Tesoro per ora smentiscono ma la proposta fa gola a molti nella Casa delle libertà

sa essere toccata. Dobbiamo attuarla, prima di modificarla». La riforma prevede l'innalzamento dell'età pensionabile (60 anni più 35 di contributi) a partire dal 2008. E la bozza di decreto sulla previdenza complementare arriverà venerdì in Consiglio dei ministri. Duri i sindacati, che contro la proposta fanno barriera. «Siamo contrari alla controriforma Maroni, figuriamoci ad un suo anticipo», dice Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil. Proposta peraltro del tutto insensata anche dal punto di vista economico: dall'anticipo, infatti, nelle casse statali non arriverebbe che 1 miliardo circa, una cifra del tutto in-

Contrari i sindacati  
La Cgil: «C'è bisogno di un'altra manovra Il rapporto deficit-pil è oltre il 5%»



Una manifestazione di lavoratori in difesa delle pensioni Foto di Gregorio Borgia/Ap

## La scheda

### Tutte le nuove norme previste dalla legge

**Dal 2008** Dal 2008 al 2009 i lavoratori dipendenti possono andare in pensione con 60 anni di età e 35 di contributi, oppure 40 anni di contributi a prescindere dall'età. Oergli autonomi l'età si alza a 61 anni.

**Dal 2010** Per i lavoratori dipendenti sono richiesti 61 anni d'età (62 per gli autonomi) e 35 di contributi, oppure 40 anni di contributi a prescindere dall'età.

**Dal 2014** Per i lavoratori dipendenti 62 anni d'età (63 per gli autonomi) e 35 di contributi, oppure 40 anni di contributi a prescindere dall'età.

**Finestre** A partire dal 2008 le finestre d'uscita scendono da 4 a 2 all'anno (1° gennaio - 1° luglio).

**Superbonus** Il 31 dicembre 2007 si esaurisce la validità del superbonus per il posticipo del pensionamento d'anzianità. Fino al 2007 chi sceglie di restare al posto di lavoro pur avendo maturato i requisiti per richiedere la pensione attiene un aumento, esentasse, in busta paga pari al 32,7% dello stipendio lordo.

**Contributo** La riforma prevede anche un contributo di solidarietà: un prelievo dal 3 al 4% sulle pensioni d'oro.

oltre il 2%), e del rapporto deficit-pil attestato sul 3,9%. La Finanziaria per il 2006 dovrebbe valere nel complesso 13 miliardi di euro, di cui 6 miliardi per la correzione del deficit e i restanti 7 da destinare alla riduzione dell'Irap. Una «manovra», insomma, o meglio una «Finanziaria elettorale», come dice la Cgil, che non risolverebbe neanche in parte i problemi dei conti pubblici.

Allo studio un inasprimento del meccanismo al 2% del tetto di spesa della pubblica amministrazione per garantirsi un risparmio di 2 miliardi. Resta da decidere in quale entità verranno ridotti i trasferimenti agli Enti locali.

Dal ministero del Tesoro, per il momento, solo secche smentite. Sia sul Dpfe sia sulla questione pensioni. «L'anticipo della riforma suggerito dalla Corte dei conti non è e non è mai stato allo studio del ministero dell'Economia», sono costretti a dichiarare da via XX Settembre. Anche perché il «suggerimento» è già diventato un caso politico, con la Lega contraria e An che lo giudica «un errore madomale». Secca la replica anche del ministro Maroni (Welfare): «I tecnici del Tesoro possono studiare tutto quello che vogliono. La riforma è legge. Non esiste possibilità alcuna, meno di zero, che la pos-

sufficiente alle esigenze del governo, alle prese pure con la riduzione dell'Irap (5 miliardi solo per i tagli più urgenti).

«Che ci sia bisogno di una correzione dei conti è evidente - dice ancora Lapadula - nonostante Siniscalco lo neghi. Anche perché all'Ecofin (il consiglio dei ministri finanziari europei) del 12 luglio il governo dovrà presentare un piano di rientro sotto il 3%, che probabilmente verrà chiesto biennale e non triennale come si auspica Berlusconi». Il rapporto deficit-pil, Cgil e forze dell'opposizione concordano, non sta certo al 3,9% come pare voler indicare il Dpfe, ma almeno al 5%: avere un anno in meno a disposizione per poter rientrare sotto il 3% non è cosa da poco, significa che serve una manovra ben più pesante di quella da 13 miliardi cui starebbe lavorando il Tesoro. Pesa anche la «crescita» del pil di quest'anno: zero sarebbe già una cifra ottimistica.

Prossimo passo in vista del Dpfe, la convocazione dei sindacati (non ancora avvenuta), per la quale An spinge. E la discussione all'interno della maggioranza sarà contemporanea alla formalizzazione di Bruxelles che mercoledì annuncerà l'apertura della procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia per deficit eccessivo.

## L'INTERVISTA SAVINO PEZZOTTA

Il sistema pensionistico non è la cassetta di risparmio dei nostri conti pubblici

# «Il governo sa solo parlare di tagli»

/ Milano

«È un discorso virtuale. Virtuale e inutile. Le difficoltà del paese non si risolvono così, tagliando un po' qui e un po' lì. Perché la Corte dei Conti non consiglia piuttosto di tassare le rendite finanziarie e immobiliari? Diciamoci la verità una volta per tutte: il sistema pensionistico non è la cassetta di risparmio dei conti pubblici italiani».

**Come dire: le pensioni non si toccano?**  
«Non si toccano no. Già la riforma delle pensioni è sbagliata in sé, e va cambiata. Soprattutto perché non prevede alcun processo di gradualità, come pure noi avevamo proposto».

**Il Tesoro ha smentito di voler anticipare l'avvio della riforma. Ma non sarebbe la prima volta che a una smentita segue una conferma...**

«La domanda non si pone nemmeno. È già deciso che noi saremo contro chiunque voglia mettere mano alle pensioni». Parla il leader della Cisl Savino Pezzotta,



che boccia la politica economica del governo, si dice scettico sulle prossime mosse (leggi Dpfe e Finanziaria) e rilancia la palla alla politica: «Non vedo un gran dibattito, anzi mi sembra molto sottotono. Lo dico con preoccupazione, parecchia preoccupazione».

### A chi si riferisce?

«Al centrodestra innanzitutto, però anche al centrosinistra. Anche perché il paese ha bisogno di iniezioni di fiducia e speranza, valori che qualcuno deve pur alimentare».

### E i sindacati?

«I sindacati fanno il loro mestiere. Possiamo spingere, chiedere, scioperare, lottare, ma insomma, poi ci dev'essere sempre il momento della politica. Che invece manca. Qui si discute molto di partito unico, di

Perché la Corte dei Conti non suggerisce di tassare le rendite finanziarie e immobiliari, in mano a gente che non rischia?

Unione, ma non mi sembra proprio che siano i temi che più appassionano la maggioranza degli italiani. Gli italiani vogliono sapere qual è la politica economica del paese, chi paga e quanto, chi sia in grado di fare un patto fiscale che tuteli i redditi, i salari, le pensioni. Questi dovrebbero essere i temi al centro del dibattito politico».

### Il tema centrale del governo è reperire soldi.

«Non si può continuare a ragionare sui tagli. Sono solo cerotti. Qui bisogna discutere di rilancio, di investimenti. Di un disegno di crescita. Perché la Corte dei Conti, invece di consigliare l'anticipo della riforma pensionistica, non dice che la riforma fiscale è sbagliata, che l'erario sono venuti a mancare miliardi? Perché non dice che bi-

Il Dpfe non mi angoscia Voglio vedere la Finanziaria Che dicano la verità e facciano poche cose efficaci e con risorse chiare

sogna tassare le rendite finanziarie e immobiliari, che pagano meno della metà delle imprese, e in compenso sono in mano a chi non rischia, a chi lavora solo sul valore?».

### La polemica che si è scatenata contro gli immobilizzatori non l'ha lasciato indifferente.

«Quella polemica noi del sindacato l'abbiamo preceduta. Non è che abbiamo aspettato Montezemolo per dire certe cose. Certo, se lo dice lui, allora la questione diventa politica, se lo dicono Pezzotta, Epifani e Angelletti è la solita cosa da sindacalisti».

### Torniamo ai conti. A breve (si fa per dire) c'è il varo del Dpfe. Che cosa dobbiamo aspettarci?

«Io sono un seguace di Pirrone, il filosofo greco che ha fondato lo scetticismo. In effetti, non sono nemmeno molto angosciato per il Dpfe, che è un brodino. Io voglio vedere il pranzo, cioè la Finanziaria. Mi attenderei che dicessero la verità sui conti agli italiani. I problemi verranno anche da lontano, ma questi ormai sono quattro anni che governano».

### La verità, e poi? Quali misure vorrebbe vedere nero su bianco?

«Questo è un governo a fine legislatura in una situazione economica pesante, che altrettanto ha continuato a negare per anni. Un paese rattrappito, che si sta immiserendo. C'è bisogno di misure a sostegno del reddito. Un governo normale dovrebbe dire: facciamo tre cose, per il mezzogiorno, per le risorse umane, le facciamo con questi soldi e in questi tempi».

### Pensa che una manovra correttiva sarebbe utile, anche se il ministro Siniscalco lo nega?

«Se le misure sono quelle di anticipare la riforma delle pensioni, lasciamo perdere...».

### Come dire: la situazione è troppo compromessa per poter volare alto.

«Troppo compromessa, sì. Dobbiamo pensare alla prossima legislatura. Per questo noi proponiamo un patto di concertazione, per poter lanciare delle sfide più importanti per il rilancio del paese. Anche con Confindustria bisogna riprendere rapporti forti».

### Misure a sostegno del reddito, dice. A proposito, e il contratto dei metalmeccanici?

«Questione complicata. Non voglio fare polemiche, però io credo che dobbiamo avere il coraggio di mettere mano al modello contrattuale. Altrimenti, lo faranno altri».

la.ma.

## Il 2005 si è aperto con domande in calo del 10%

Inversione di rotta per le richieste di invalidità dopo il trend di crescita degli ultimi anni

**MILANO** Forte calo delle domande di pensione presentate nei primi tre mesi del 2005. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno si registra una riduzione del 10,7% passando dalle 278.812 richieste presentate nei primi tre mesi del 2004 alle 248.961 di quest'anno. Il dato più significativo si registra nella categoria delle pensioni di anzianità che, anche grazie all'effetto del super bonus, ha registrato una diminuzione del 21,4%.

Nel complesso le domande definite sono state 255.639, contro le 293.765 dei primi tre mesi dello scorso anno, con una riduzione del 13%. In calo del 7% le domande accolte che sono state

170.576 rispetto alle 205.526 del 2004. La giacenza, invece, passa dalle 161.393 unità del primo gennaio 2005 alle 154.751 del 31 marzo, con una diminuzione del 4,1%, mentre rispetto allo stesso periodo dello scorso anno il calo è del 28,1%.

In particolare le domande di vecchiaia pervenute nei primi tre mesi del 2005 sono state 77.083 in diminuzione del 9,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno quando sono pervenute 84.982 richieste. Quelle di anzianità sono scese da 89.609 a 70.440 (-21,4%).

Inversione di rotta per le domande di invalidità che, dopo il trend

di crescita degli ultimi anni, segnano un -3,9% passando da 41.633 a 40.009. Inoltre le domande di pensione indiretta sono state 7.701 contro le 8.219 del 2004 (-6,3%) e quelle di reversibilità scendono da 54.369 dello scorso anno a 53.773 (-1,1%). Per quanto riguarda le istanze definite, invece, il calo più consistente interessa quelle di anzianità che sono state 77.971 contro le 108.673 relative ai primi tre mesi del 2004 (-28,3%).

Le richieste di vecchiaia definite passano da 80.582 unità del marzo dello scorso anno, a 77.193 con una riduzione del 4,2%. Anche le richieste di invalidità definite scendono, del 2,7%. Si va

dalle 41.175 a 40.072 dei primi mesi del 2005.

Infine per le pensioni di reversibilità le domande definite sono state 55.078 lo scorso anno contro le 52.667 di quest'anno (-4,4%). Passando poi alle richieste accolte quelle di vecchiaia sono state 54.059, pari al 70% delle domande definite.

Mentre le istanze di anzianità che hanno avuto il via libera dall'Inps sono state 51.306, (65,8% rispetto a quelle definite). Solo il 32,3% delle richieste di invalidità definite sono state accolte (12.972 unità). Infine le reversibilità sono state 47.333 su un totale di 52.667 domande definite (pari all'89,8%).

## ANZIANITÀ

Il primo luglio si apre la terza finestra

**MILANO** Nuova possibilità di uscita dal lavoro - a partire dal prossimo primo luglio - per i lavoratori che hanno raggiunto i requisiti necessari per la pensione di anzianità. Venerdì infatti si apre la terza finestra dell'anno per l'uscita verso la pensione di anzianità, ma è probabile che molti di coloro che hanno la possibilità di ritirarsi decidano di continuare a lavorare chiedendo il bonus in busta paga previsto dalla delega di riforma della previdenza.

Al 20 giugno, infatti, le richieste di superbonus arrivate all'Inps erano 42.245 (38.021 da uomini, 4.224 da donne) 33.584 delle quali già accolte e per il 2005 l'Istituto di previdenza si attende un calo consistente delle pensioni di anzianità.

Il primo luglio potranno ritirarsi dal lavoro, secondo quanto prevede la legge Dini del 1995 modificata nel 1997 - i dipendenti pubblici e privati che abbiano almeno 57 anni di età e 35 di contributi o in alternativa, a qualsiasi età purché si siano versati almeno 38 anni di contributi.